

Ordine del Giorno

Direzione Regionale del Partito Democratico del Piemonte
Venerdì 3 luglio 2020

L'Europa s'è desta...e il Piemonte?

L'UE, a fronte della più grave crisi che abbia mai dovuto affrontare dopo la seconda Guerra mondiale, ha messo in campo una serie di misure senza precedenti (sia finanziarie che politiche) che ci permettono oggi di dire che è stato fatto di più in circa tre mesi che nei quattro anni dopo la crisi finanziaria del 2008.

Dal 13 marzo, quando la Presidente della Commissione Europea Ursula Von Der Leyen annunciò la prima tranche di misure di emergenza sui residui del bilancio corrente e dal 17 marzo, quando la BCE decise il primo intervento sul mercato secondario dei titoli di stato per un valore di 750 miliardi di Euro, le misure principali adottate dalle istituzioni europee per contrastare l'impatto dell'emergenza sanitaria sono state: sospensione del Patto di stabilità, deroga per oltre 2 trilioni alla normativa sugli aiuti di Stato, approvazione del pacchetto SURE (assicurazione europea della disoccupazione di breve periodo), MES (prestiti senza condizionalità relative al deficit di bilancio, per spese sanitarie dirette e indirette) e BEI (crediti per il sistema della PMI soprattutto) per 540 miliardi. Si tratta di interventi che complessivamente raggiungono i 5 trilioni di Euro, cinque volte superiore al Piano Marshall a prezzi correnti.

Di questi interventi, tutti operativi al primo giugno, l'Italia ha già beneficiato di acquisti della BCE sui titoli pubblici per oltre 300 miliardi, può accedere ad oltre 57 miliardi (Sure più MES), senza contare la possibilità di ripianificare parte dei fondi regionali non ancora spesi, per altri 22 miliardi, pari al 66% del volume assegnato all'Italia per il periodo 2014-2020.

A tutto questo si aggiunge il piano di rilancio formalizzato dalla Commissione Europea il 27 maggio e che il Consiglio europeo ha cominciato a negoziare dal 19 giugno scorso. Il combinato disposto tra nuova proposta delle prospettive finanziarie pluriennali (MFF nel gergo comunitario) 2021-2027 e nuovo Fondo di rilancio (Next Generation EU) ammonta a 1.850 miliardi (per l'esattezza 1.110 miliardi provenienti dal MFF e 750 provenienti dal Fondo di rilancio). Un volume pari a quasi il doppio del bilancio europeo precedente e del quale si stima che per l'Italia ci possano essere risorse fino a 180 miliardi.

Con una attenzione al fatto che la gran parte di questi fondi saranno condizionati ad una chiara politica di investimenti: green new deal, riconversione energetica abitazioni e trasporti e economica circolare, agenda digitale, interconnessioni e infrastrutture, senza contare gli investimenti per le politiche di coesione sociale e territoriale, la salute, la formazione, l'innovazione, che escono complessivamente rafforzate.

Si tratta di un volume impressionante di risorse, pari ad oltre i 12% del PIL dell'Italia, di cui potrà beneficiare il Paese se saprà dotarsi di capacità di progettazione, investimento strategico ed esecuzione all'altezza delle sfide e delle migliori tradizioni italiane.

Eppure, sul piano politico, soprattutto intorno alla questione dell'attivazione del Mes, sono tornati rigurgiti anti-europeisti. E c'è da immaginarsi che lo scontro diventerà ancora più aspro il prossimo autunno.

Il Piemonte ha un interesse strategico a essere in prima linea in questa grande scommessa del Paese e dell'Europa, poiché praticamente in ogni settore delle priorità del piano europeo vi sono concrete potenzialità e interessi del nostro territorio che si possono mettere in campo. Dalla Città della Salute alla ricerca e innovazione, dalla riconversione energetica delle abitazioni e dei trasporti (prioritario sarà l'investimento sull'idrogeno per l'automotive fortemente spinto dalla Germania) a quelli legati alle infrastrutture strategiche di cui la città e la regione necessitano da tempo, dalla formazione di alta gamma alle politiche di welfare, fino ad arrivare alle politiche di un rinnovato turismo sostenibile.

Ad oggi la Regione Piemonte può contare su tre Programmi Operativi Regionali - il POR FESR (Fondo Europeo Sviluppo Regionale), il POR FSE (Fondo Sociale Europeo) e il PSR FEASR (Fondo Europeo Agricolo di Sviluppo Regionale) - finanziati con fondi strutturali provenienti dall'Unione Europea che, da soli, per il ciclo di programmazione 2014 - 2020 hanno messo a disposizione 3 miliardi di Euro, non tutti effettivamente spesi dalla Regione Piemonte.

Il Partito Democratico del Piemonte, unitamente al Gruppo Consigliare Regionale ritiene prioritario che la Regione Piemonte e gli Enti locali si attivino per mettere in campo progettualità e idee per investire le ingenti risorse messe a disposizione dalle istituzioni europee.

È dunque necessario da un lato che la Giunta Regionale relazioni al Consiglio sullo stato dell'utilizzo dei residui fondi europei relativi al ciclo di programmazione in scadenza e dall'altro sulle strategie da adottare a partire dal prossimo autunno, **definendo in particolare quali sono le opere materiali e immateriali che la Regione Piemonte intende finanziare.**

Il Partito Democratico del Piemonte chiede pertanto **come la Giunta Regionale intenda attivarsi per far sì che i fondi che arriveranno al nostro Paese dall'Unione Europea** confluiscono in interventi e linee strategiche fondamentali per il Piemonte.

Il Partito Democratico del Piemonte chiede quindi un **ampio coinvolgimento delle forze politiche e sociali al fine di individuare gli investimenti strategici**, massimizzando così l'impatto nel lungo periodo sulla vita dei Piemontesi.

Il Partito Democratico del Piemonte chiede alla Regione Piemonte **un Piano di Politica Industriale e Fiscale capace di accompagnare con programmazione e chiarezza di intenti gli investimenti privati nel nostro territorio**, garantendo infrastrutture anche tecnologiche, servizi condivisi e sostegno alla ricerca. Chiediamo che la Regione Piemonte garantisca **una reale transizione ecologica.**

Il Partito Democratico del Piemonte ribadisce che solo attraverso politiche comunitarie inclusive, abbandonando ogni assurda pretesa sovranista e anti-europea, si possa costruire un'Europa giusta, equa, ecologica e solidale.

Dalla crisi dobbiamo uscire rafforzati, più integrati e soprattutto più uniti.

Torino, 3 luglio 2020